



## Ritratto di Angela Frova Galliani

Pittore: **Antonio Pasinetti** (1863-1940)

Anno: **1918**

Olio su tela, cm 115,5 x 85,5

Firmato e datato in basso a destra: *A. Pasinetti 18*

Il 22 novembre 1917 la Congregazione di Carità deliberò di affidare la esecuzione del ritratto di Angela Frova Galliani ad Antonio Pasinetti, il cui nome era stato proposto alla presidenza dell'Ente fin dal 22 ottobre precedente. L'artista consegnò il dipinto ultimato il 26 luglio 1918 incassando una retribuzione ammontante a mille lire. Una annotazione d'ufficio informa che il 2 luglio Pasinetti "è venuto in ufficio, ed ha riferito che il ritratto è quasi ultimato (Non ha potuto farlo prima avendo subito alcune vicissitudini di famiglia) però per dare al ritratto gli ultimi tocchi desidera di vederlo in cornice". Il ritratto Frova Galliani, finora sfuggito anche alla rivisitazione più recenti dell'opera dell'artista quale la mostra monografica allestita presso la Società Permanente di Milano nel 1994, può essere considerato il primo di una piccola serie riferibile cronologicamente agli anni dell'immediato dopoguerra. In questo periodo Pasinetti si dedicò infatti alla ritrattistica con rinnovato impegno, portando a termine alcuni incarichi di indubbio prestigio, tra cui sembra particolarmente significativo ricordare almeno quelli raffiguranti Ernesto Pirola e Giuseppe Marcora, entrambi datati al 1923, commissionati rispettivamente dall'Ospedale Maggiore e dalla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde. Nella non facile opera di rievocazione delle sembianze di Angela Frova Galliani, il pittore fece riferimento a un piccolo ritratto fotografico limitato al busto scattato dallo studio A. Ferrario di Milano, ancora conservato presso i documenti d'archivio. Nella tela la benefattrice campeggia su uno sfondo assolutamente neutro, privo di ogni possibile riferimento narrativo, in modo da accentrare l'attenzione dello spettatore sulla propria severa compostezza, accentuata dalla sobrietà delle vesti vedovili. Solo il gesto della mano destra, le cui dita sfiorano la lunga e sottile catena aurea cui è sospeso il *lorgnon*, anima la composizione. La pittura di Pasinetti evita le lusinghe del naturalismo tardo scapigliato, ancora in auge in quegli anni in Lombardia, proponendo una definizione della figura umana di evidente e rude plasticismo, anticipando per alcuni aspetti la monumentalizzazione del Novecento. La cornice del dipinto, eseguita dal falegname Eligio Viganò di Milano, si distacca dalla tipologia ricorrente nella quadreria della Congregazione di Carità, introducendo la variante della targa commemorativa applicata secondo la foggia in uso presso l'Istituto dei Ciechi di Milano.

(Sergio Reborà in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

**Restauro:** 1962 Renato Bontempi

### **Bibliografia:**

- Antonio Noto, *Gli amici dei poveri di Milano 1305-1964*, II ed., Milano, Giuffrè, 1966 [I ed. Milano, E.C.A., 1953], tav. 47

- Sergio Rebora, *Antonio Pasinetti. Ritratto di Angela Frova Galliani* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Rebora, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, p. 272